

BELLEZZE DI CASA

Ponale, il sentiero premiato anche da Tripadvisor

di Matteo Cassol

RIVA

Il sentiero della Ponale, che sul portale compare come la prima di 36 cose da fare a Riva, ha ottenuto il certificato di eccellenza di Tripadvisor, attribuito agli alloggi, alle attrazioni e ai ristoranti che ottengono recensioni molto positive da parte dei viaggiatori in maniera costante. L'annuncio è stato dato ieri sera dai gestori del Comitato Giacomo Cis in occasione della messa in scena dell'originale iniziativa del "Giallo sulla Ponale". Contestualmente è stato illustrato il

recupero nella parte alta del sentiero che dal Garda sale fino alla valle di Ledro di un luogo che prima era invaso da vegetazione, copertoni e materiale edilizio. Il recupero è stato possibile con l'impiego della squadra di lavoro del

vero del recupero del sentiero partecipata tra Comune ledrense e Provincia.

Nel frattempo è ormai imminente il decimo "compleanno" della nuova incarnazione della Ponale: la strada, costruita nel 1851 e dismessa nel 1990, entrò in una fase di "calvario" dal 1990 al 2004, anno in cui, era il 14 luglio, dopo essere stata affidata alle attenzioni del Comitato Giacomo Cis, venne riaperta sotto forma di sentiero. Il contesto è importante e delicato e comprende elementi che necessitano attenzione e valorizzazione, come la cascata e il Porto del Poinale, il romitorio di Sant'Erculiano, la Tagliata e il forte Teodosio, la galleria Panda e la spiaggia dello Spe-

rone, ma anche ex attività produttive come la cartiera di Biacesa, la calchera vicino alla centrale Rovereto, la fucina e le brocche di Pré e le centrali idroelettriche Riva e Rovereto. Al riguardo il Comitato Cis ha in mente un "libro dei sogni" con le proposte di intervento nel triennio 2015-2017. Per il 2015, oltre alla sostituzione delle staccionate che è già in atto, si punta ad arrivare finalmente alla consegna al Comune di Riva della galleria Panda, ad aprire la trattativa con la Provincia per la ciclabile fino allo Sperone e quella tra Comune di Ledro e privati per il

recupero del Porto del Poinale. Per il 2016, oltre al rinnovo dei testi delle bacheche, si sognano l'apertura della ciclabile Riva-Sperone, il progetto della ciclabile Sperone-confine lombardo, la pulizia e il progetto di recupero del

Porto, l'approvazione del progetto di recupero della Tagliata e il collegamento tra l'uscita della Tagliata e la Gardesana. Per il 2017, a quel punto, si immaginerebbero la realizzazione della ciclabile Sperone-Porto del Poinale, l'installazione di un contapersone sul sentiero del Poinale, l'installazione di un impianto di illuminazione alla Tagliata e il suo recupero escursionistico e, per quel che riguarda il Porto, la realizzazione del progetto in collegamento con la ciclabile e l'antico sentiero del Poinale. Viste le fortune alterne del passato, raggiungere anche solo qualcuno di questi traguardi sarebbe da considerarsi una grande vittoria.



Bici sulla Ponale

Riva - Arco

Ponale, un palcoscenico a picco sul lago

Serata noir con «Compagnia delle nuvole» e «Rantegant Trio» per festeggiare gli 11 anni di apertura



Un momento della rappresentazione sulla Ponale

► RIVA

«Non aprite quella Po...nale!»: già la frase è un programma, perché fa il verso ad una famosa saga cinematografica horror (Non aprite quella porta) di qualche anno fa. Celebrare così l'11° anniversario - del 14 luglio - dall'apertura del sentiero più famoso del basso Trentino e non solo, visto il certificato di eccellenza rilasciato da Tripadvisor, è abbastanza provocatorio. Ma tant'è! La Ponale è una fonte inesauribile di vicende e di idee, dato che è la maggior attrazione turistica della zona, lago di Gar-

da a parte ovviamente, partita da 0 (zero) e arrivata a furor di popolo ad almeno 500.000 passaggi annui.

Questa volta l'ambientazione è stata offerta dalla splendida e poco conosciuta antica e alta Ponale sotto Biacesa, che ha ispirato una riuscita serata noir messa in scena dalla «Compagnia delle nuvole» e da «Rantegant Trio», per conto del Museo delle palafitte e del Comitato Giacomo Cis. Per l'occasione la squadra del verde del Comune e della Provincia hanno ripulito da immondizie e materiale edilizio giacente da anni

un'area sottostante lo scivolo in pietra che dal 1904 fino alla Prima guerra ha fatto precipitare per 300 metri l'acqua alla centrale idroelettrica Rovereto, ora ridotta ad un superbo rudere sotto Biacesa vicino al torrente Ponale. E come per magia è comparso dal nulla uno spazio scenico clamoroso, subito utilizzato nel percorso giallo con l'ambientazione di una pazza farfugliante sul letto; poco più avanti il pubblico, composto da una cinquantina di persone, ha incontrato uno ieratico poeta che ha declamato il Corvo di Edgar Allan Poe, subito seguito dal-

la comparsa sulla scena dell'uomo motosega, uscito dal bosco e che ha minacciato il pubblico. Infine una scena assolutamente inaspettata e molto suggestiva illuminata con tanti lumini e riempita dalle musiche acustiche e dalle poesie e racconti di Kafka e Baudelaire. Dopo l'irruzione sulla scena dell'Uomo selvatico è seguita la conclusione con la lettura di un brano inedito da «La morte rossa» di Stefano Bosio, torinese che conosce l'alto Garda e la Ponale e che qui è ritornato per chiudere la trilogia ispirata da Lovecraft, e iniziata con «Ponale, La verità della roccia» e continuata con «Oropa. Le quattro pergamene». L'urlo della motosega ha chiuso la serata e il pubblico è scomparso nella notte. Non si hanno notizie di dispersi.

IL MEMORIAL

In aiuto al biker ricordando Ciccirello

La Ponale per Walter Belli

CLAUDIO CHIARANI

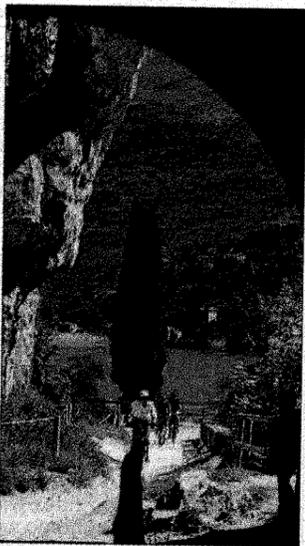
RIVA - Oggi è un anno esatto che l'imprenditore della ristorazione rivana Mario Ciccirello non c'è più. Una figura importante per il settore alto-gardesano, che in tanti ricordano con affetto e stima per la sua professionalità.

Ecco, allora, che per ricordare la sua figura a tutti quanti lo conobbero, la figlia Francesca assieme al marito Emanuele, ha deciso di organizzare un Memorial Mario Ciccirello per Walter Belli denominato «Crazy Race Ponale Alto» in suo onore.

La manifestazione si terrà domenica 6 settembre sulla vecchia via del Ponale, percorrendola a piedi, di corsa o in bicicletta.

L'intero ricavato della manifestazione benefica, perché di beneficenza si tratta, andrà devoluto a favore dell'associazione «Forza Walter», lo sfortunato biker parmense, molto noto nel Garda trentino (collaborava con Carlo Argentieri di «Garda on bike») vittima di un incidente in Austria nel 2014 con la sua mountain bike che l'ha lasciato paralizzato.

La quota d'iscrizione di 15 euro è comprensiva di t-shirt del-



Sulla Ponale per Walter Belli

l'evento e una bottiglia d'acqua, e può essere pagata presso il bar ristorante «Ponale Alto Belvedere» sulla Ponale, oppure presso gli uffici di Riva o Torbole di «InGarda», l'Azienda di promozione turistica del Garda trentino.

Un modo per ricordare Mario Ciccirello, persona che ha permesso la realizzazione del progetto Ponale da quando,

nel 2004, grazie al comitato «Giacomo Cis» la vecchia strada fu riaperta dalla Provincia come sentiero di montagna, e un amico del Garda trentino come il più volte campione italiano di bike trial Belli, gravemente provato dall'incidente occorsogli. Per le sue cure, per far sì che Walter possa continuare a ricevere assistenza.

Il punto di ritrovo e partenza sarà in piazza Tre Novembre a Riva (davanti al Pub Moby Dick) alle 8.30 di domenica 6 settembre, punto d'arrivo il Ponale Alto, dove si terrà una piccola premiazione per i primi classificati di ogni batteria. Poi musica e divertimento per tutti. Alla manifestazione prenderanno parte anche diversi giornalisti sportivi del gruppo USSI (Unione Stampa Sportiva Italiana) Trentino Alto Adige.

Informazioni utili si possono ricevere telefonando al numero 347-6936502 oppure scrivendo una mail all'indirizzo ponalesrl@gmail.com.

Le t-shirt dell'evento si ritirano presso il bar ristorante prima oppure il giorno della manifestazione, mentre le iscrizioni chiudono il giorno 24 agosto prossimo. Il servizio d'ordine sarà a cura del Corpo di Polizia locale intercomunale.

Adige 28.7.15

■ **Indirizzo**
riva@gioialetrentino.it
■ **Centralino** 0461/885111
■ **Fax** 0461/885215

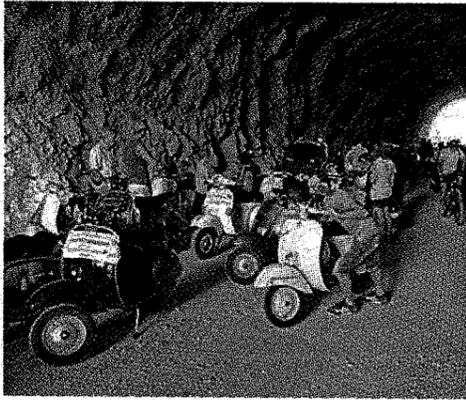
■ **Abbonamenti** 0471/904252
■ **Pubblicità** 0464/432499
p.zza Achille Leoni, 22 - Rovereto
■ **Taxi Alto Garda** 0464/557044

Api, Vespe e uno Scoiattolo sulla Ponale

Una novantina di persone hanno partecipato alla singolare manifestazione della Giacomo Cis



L'esemplare di Scoiattolo di Enzo Boccagni



Le Vespe posteggiate in una delle gallerie

► RIVA

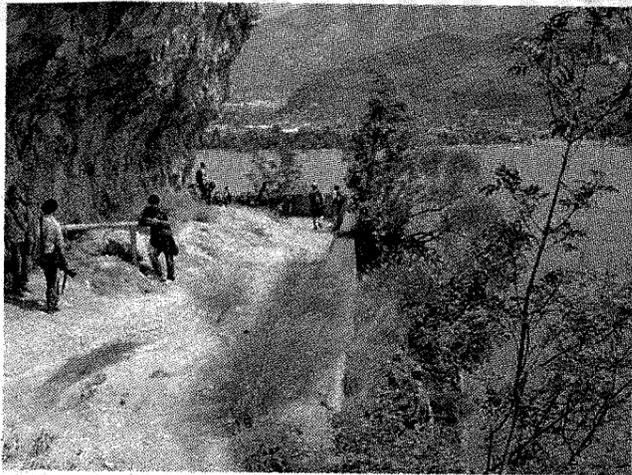
Si è svolta con soddisfazione dei partecipanti e degli organizzatori ieri la salita della Ponale con Vespe, Api, Scoiattoli e Caprioli, proposta come già l'anno scorso dal Comitato Giacomo Cis, in collaborazione con Le Brutte Pieghe e Giovani E20 del Casa Mia che hanno offerto uno spritz finale analcolico. In verità di Caprioli, intesi come la motoleggera d'epoca di Caproni, non si sono visti (si spera di portarne l'anno prossimo), ma c'erano una sessantina tra Vespe (più Lambrette) e Api (molte delle

quali elaborate, quindi di cilindrata "50 più Iva", con a bordo i più giovani e le loro trombe bitonali), oltre a uno Scoiattolo, altro veicolo (prodotto da Arrigo Perini e poi dalla Bmc fino al 1985) partorito come il Capriolo dal genio meccanico altogardesano, con l'esemplare in questione, uno verde militare dei primi anni Settanta, appartenente a Enzo Boccagni (uno di coloro che lo hanno prodotto) e presentato con tutti crismi.

Una novantina i partecipanti (di tutte le età, arrivati anche dalla Vallagarina e dal Bresciano), contando che alcuni erano a

bordo in due. La Vespa più antica era del 1959, ma anche quella dell'ex sindaco e attuale consigliere comunale di Ledro Achille Brigà (già presente l'anno scorso), del 1962, si difendeva bene. La carovana ha "invaso" Pregasina e Pré (dove il bar è stato aperto appositamente) e poi ha raggiunto il Museo delle Palafitte, dove sono arrivate altre Api che non erano risalite dalla Ponale, "bloccata" solo per mezz'ora. Dopo il pranzo collettivo, alcuni si sono fermati per le apprezzate e frequentate attività del museo, che ieri prevedevano alle 14 miele party e piccoli frutti (il mondo delle api, con un apicoltore, e merenda preistorica), alle 21 lo spettacolo teatrale Living Prehistory e alle 22 "Intorno al fuoco", letture preistoriche per bimbi.

(m.cass.)



Un turista germanico è volato ieri pomeriggio dalla Ponale

POCHI GRAFFI PER UN BIKER

Vola con la bici dalla Ponale, turista salvato dall'albero

► RIVA

Quando ha rimesso i piedi sulla strada si è fatto il segno della croce di fronte ai soccorritori. Difficile non comprendere il gesto del turista germanico che ieri pomeriggio poco prima delle 15 è letteralmente volato fuori dal sentiero della Ponale con la bicicletta: invece del vuoto, il quarantacinquenne, però, ha trovato un leccio a fermare la caduta, tre metri più un basso rispetto al livello della strada.

L'allarme è scattata verso le 15, quando un testimone oculare ha visto il ciclista che procedeva in discesa arrivare lungo all'altezza della terza

galleria del sentiero della Ponale. L'uomo è letteralmente volato fuori dalla carreggiata. Mentre la bici è finita nel vuoto, facendo un volo di circa cinquanta metri, il ciclista si è miracolosamente piantato tra i rami di un leccio che si è strappato un angolo di vita sulla parete su cui poggia la Ponale.

Sul posto sono arrivati - in questo ordine - i vigili del fuoco volontari di Riva e il soccorso alpino di Riva. Un pompiere volontario è riuscito per pri-

mo a calarsi e ad assicurare all'albero il ferito, in attesa dell'arrivo dei tecnici del soccorso alpino. Questi ultimi si sono calati ed hanno assicurato con il "pannolone" il biker germanico, che è stato poi portato sulla strada.

Dolorante, con qualche graffio, ma soprattutto spaventatissimo, il quarantacinquenne si è fatto un eloquentissimo segno della croce per sottolineare la grazia ricevuta. Pochi centimetri oltre

e sarebbe precipitato per una cinquantina di metri, con conseguenze facilmente immaginabili.

Il soccorso alpino, dopo aver portato in salvo il ciclista, si è calato per una

cinquantina di metri per recuperare la bicicletta, che nonostante il terribile volo ha riportato danni neanche tanto rilevanti.

Il quarantacinquenne, dopo aver ringraziato tutti, è così risalito in sella ed ha fatto rientro alla base piano piano.

Non è il primo incidente del genere sulla Ponale. Lo scorso anno, infatti, un austriaco è rimasto vittima di un incidente simile. In quel caso però aveva riportato svariate fratture.

» Il protagonista dell'incidente, un germanico di 45 anni, dopo essere stato recuperato dai vigili del fuoco volontari e dal soccorso alpino di Riva, si è fatto il segno della croce

TRENTINO

o - Arco-Riva - T4T2N

Lunedì, 17 agosto

**CICLISTA VOLA
DALLA PORNIALE:
SALVATO
DA UN ALBERO**

**LEDRO, È MORTO
UMBERTO CANALI**

Trentino 19.8.15

Tour de pance, pausa dopo la Ponale

L'esilarante sesta tappa partita da piazza Catena: si tornerà sui pedali a settembre a Malga Grassi



Un momento della sesta tappa del Tour de pance

► RIVA

Come tradizione, la pazza carovana del Tour de pance non ha mancato di stupire in occasione della tappa regina dell'estate, una notturna in versione carnevalesca con costumi e luci di ogni tipo che adornavano i personaggi in bicicletta lungo le vie cittadine del centro storico, addirittura si è visto un tandem con a bordo due orsi (l'attualità è sempre in primo piano), uno spasso anche per i numerosi turisti.

Il ritrovo era fissato in piazza catena alle 21 e 30. L'allegra ca-

rovana ha effettuato la passerella in centro, poi alle ore 22 all'altezza della prima della galleria della Ponale, la quarantina di concorrenti è partita alla volta di Pregasina costellando di luci la strada che si inerpicava tra le rocce, suggestiva la visione dal basso per chi alzava gli occhi in quella direzione, il passo era decisamente da crociera, a differenza di alcune prove, questa comportava il fatto di arrivare alla chiesetta di Pregasina dove era posto il traguardo, in un raggio di tempo tra l'ora e l'ora e un quarto: chi arrivava dopo aver fermato il proprio tempo dove-

va pescare una pallina con il tempo raffigurato sopra, più il tempo reale si avvicinava a quello sulla palla, più i punti in palio salivano.

In questo sistema tutti potevano arrivare senza dannarsi e poter sfidare la dea bendata, una formula che spesso ribalta poi la classifica generale e dà l'opportunità anche ai meno dotati sui pedali di poter vincere. Infatti a trionfare con una buona dose di fondoschiena è stata la "Levera", ovvero Sandra Lever che ha «sbagliato» il tempo di soli 20 secondi. Una delle cose più belle di questa esilarante

prova, è senz'altro la calorosa accoglienza che da sempre viene riservata a quelli del Tour da parte del comitato feste di Pregasina.

Dopo questa frazione la classifica generale vede al comando quel sornione di "Mago G" Marchi Mirko, già vincitore due volte nelle passate edizioni, scalzando al secondo posto "Taeng Mo" Valduga ed "Enriquez" Fornasari al terzo posto, nota finale; gli organizzatori della manifestazione visto l'incedere dell'agonismo a discapito della goliardia, hanno pensato di infliggere una "punizione", sembra che l'anno prossimo per le "luciole della ponale" i concorrenti dovranno affrontare la prova in costume adamitico. Ora pausa d'agosto meritata prima di affrontare la "cima Coppi" di Malga Grassi a metà settembre.

Ponale, bimba precipita per 30 metri

Cade in discesa e vola nel dirupo: incredibilmente salva

DAVIDE PIVETTI

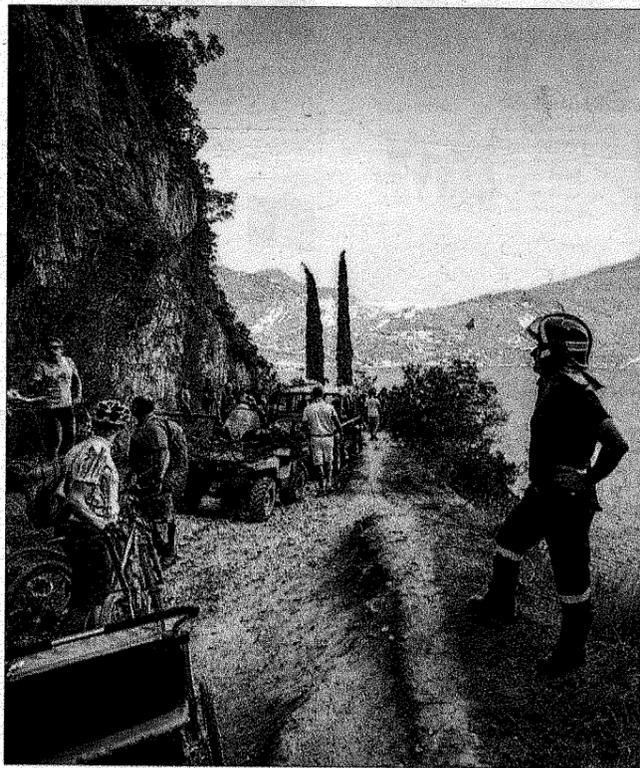
twitter: @pivettiladige

RIVA - Uscirne così, con qualche graffio, tante botte e una paura che non si dimenticherà mai, ha del miracoloso. Perché trenta metri di dirupo, tra rocce sporgenti, rami e ramaglie, spuntoni e il vuoto terrificante lì sotto, di solito lasciano ben altri segni e portano a ben altre conclusioni.

Questa volta invece dire che la bimba tedesca di sette anni precipitata ieri pomeriggio per 30 metri giù dalla Ponale è salva per miracolo non è semplice sintesi giornalistica. È proprio la verità.

La piccola si trovava sulla stupenda strada panoramica - ieri molto frequentata da bikers ed escursionisti - assieme al padre. Anche lei in bicicletta. All'altezza della terza galleria (contandole in salita) ha sbandato in discesa perdendo l'equilibrio e cadendo sul dosso in terra battuta che delimita in quel punto la Ponale. In quel tratto non c'è alcuna barriera, steccato o rete di contenimento a proteggere gli escursionisti e i ciclisti, soprattutto, appunto, quelli che scendono in bici. Purtroppo sullo slancio della caduta, è finita oltre il terrapieno precipitando per dieci metri e poi ruzzolando tra ghiaioni, sassi e cespugli per altri venti.

Il padre si è subito accorto dell'accaduto e ha trovato il modo di raggiungerla, scendendo pericolosamente il dirupo pochi metri più a monte. È riuscito a raggiungerla e ha iniziato



L'intervento del Soccorso alpino e dell'elicottero sulla Ponale (foto Salvi)



La bimba con l'infermiere del «118», il padre e il medico (foto Salvi)

a riportarla sulla strada quando sul posto, in pochi minuti, sono arrivati gli uomini del Soccorso alpino di Riva. Visto il luogo è stato richiesto l'intervento dell'elicottero dei vigili del fuoco, giunto sul posto per verricellare il medico e verificare le condizioni della bimba, per fortuna apparse meno gravi di quanto si temeva in un pri-

mo momento. Poi padre e figlia sono stati recuperati dal Soccorso alpino e riportati in città dai vigili del fuoco rivani. La bimba è stata infine trasferita in ambulanza al pronto soccorso di Arco, ma sembra che le sue condizioni non siano affatto gravi: tanta paura, abrasioni ad un braccio e a una gamba, dolori al collo e al fianco.

Bambina e papà scivolano nel dirupo

La piccola stava scattando una foto quando è caduta per più di 30 metri. Ferito anche il padre nel tentativo di soccorrerla

► RIVA

Momenti di paura ieri sul sentiero della Ponale, a Riva. Una bambina tedesca di sette anni - che si trovava in bicicletta con il padre - si è esposta ed è scivolata lungo il dirupo. Una caduta rovinosa, più di trenta metri rispetto al livello della strada, con la piccola che è stata sbalzata da un cespuglio all'altro. Il padre, un uomo di trent'anni, ha subito cercato di recuperare la figlia, e con la forza della disperazione è riuscito a raggiungerla, rischiando però anche lui la propria vita. Alla fine comunque - dopo il soccorso - i due sono stati trasportati all'ospedale di Arco, in condizioni non gravi. Graffi e contusioni, ma poteva andare molto peggio.

Insomma, tanta paura, ma un finale che - anche a sentire testimoni e soccorritori - è alla stregua del miracolo. Il tutto è successo ieri pomeriggio, poco dopo le 16. Secondo le prime ricostruzioni, la bambina, scesa dalla bicicletta, si sarebbe esposta troppo dal sentiero, probabilmente per scattare alcune foto. È quello il momento in cui sarebbe scivolata, cadendo rovinosamente nel dirupo, sbalzata fra i cespugli. Il padre, che ha assistito alla scena, si è appeso ad alcune piante, e si è calato per riuscire a salvarla. Finendo così col scivolare, sino allo stesso punto in cui si trovava la figlia. Diverse le persone che hanno assistito impotenti alla scena, tanto che l'allarme è partito immediatamente. Con il serio timore per l'incolumità sia della piccola sia del padre.

Sul posto - oltre ai vigili del fuoco di Riva - anche l'elisoccorso ed il locale soccorso alpino. I soccorritori hanno individuato i due nella bosaglia, più di trenta metri più in basso, rispetto al punto della probabile caduta. Pare comunque che - nonostante il forte spavento - i due non abbiano mai perso conoscenza; e già i primi interventi del personale medico avrebbero escluso conseguenze troppo gravi. I due sono stati recuperati dal soccor-

so alpino calatisi con le corde, e trasportati in osservazione all'ospedale di Arco. Ad assistere alle operazioni numerosi curiosi, soprattutto turisti in bicicletta.

Quello di ieri è comunque soltanto l'ultimo episodio di cronaca che riguarda quel tratto di strada; e - nonostante il lieto fine - fa comprendere la pericolosità del sentiero. Solo poche settimane fa un ciclista, anche lui tedesco, era volato al di fuori della strada. Anche in quel caso era stato un miracolo: un leccio aveva fermato la caduta, mentre la bicicletta era finita nel vuoto. I responsabili del soccorso alpino di Riva, ieri, raccontavano che ogni anno gli interventi alla Ponale sono una decina. L'episodio di ieri insegna che non è solo per l'imprudenza o la velocità di certi ciclisti che si rischia la tragedia. Può bastare la curiosità di una bambina, che si espone un po' troppo. (d.e.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



L'episodio di ieri riaccende i riflettori sulla pericolosità di quel tratto di sentiero lungo la Ponale. JO VINCIGLIET

«La Ponale è sentiero, serve prudenza»

Sindaco e comitato «Cis», appello alla responsabilità

PAOLA MALCOTTI

Viva per miracolo, salva dopo una caduta di 30 metri dalla Ponale. Il fortunato esito dell'incidente di domenica pomeriggio, risoltosi nel migliore dei modi e con il recupero della bimba tedesca di 7 anni finita nel dirupo dopo aver perso il controllo della sua bici mentre era intenta a discendere la vecchia strada di collegamento tra la val-

Ancora molti tratti senza protezione. Riccadonna: «Con 40 mila euro fatto il possibile e 200 metri in più di nuova barriera»

le di Ledro e Riva, e che nella rovinosa caduta ha riportato solo contusioni agli arti (e un bello spavento), ha davvero dell'incredibile. E chi l'altro giorno - suo malgrado - si è trovato ad assistere all'accaduto, non può che confermare la fortuna della piccola: se la caduta fosse avvenuta solo cinque metri più avanti, laddove il precipizio scende perpendicolare per diverse decine di metri sopra le rocce, non ci sarebbe stato scampo.

Il luogo in cui si è verificato l'incidente - a pochi passi dalla presa dell'acquedotto dello Sperone - è tra quelli da percorrere con prudenza, soprattutto se in sella ad una bicicletta ed in discesa, ma domenica pomeriggio, a poche ore dall'accaduto, sono stati molti quelli che hanno iniziato ad interrogarsi e a sollecitare al Comitato Giacomo Cis - il sodalizio formato da volontari che fin dalla chiusura della vecchia strada a picco sul lago si è battuto per permetterne la fruizione - e alla Provincia - proprietaria del tracciato (che per metà ricade sul territorio di Riva e per metà su quello di Ledro) - maggior sicurezza.

Staccionate, muri, parapetti, reti di contenimento, fondo, tutto sotto analisi dunque, per l'ennesima volta, condito da polemiche e malumori, che al verificarsi di ogni incidente - lieve o serio che sia - tornano a montare. Ma il Comitato Giacomo Cis non ci sta. «Ricordiamo che la Ponale è un sentiero di montagna - la replica del vicepresidente Donato Riccadonna - sul quale ognuno va a proprio rischio e pericolo, dove il transito delle biciclette è consentito. Il fondo è stato volutamente trasformato in sterrato: gli unici tratti asfaltati sono quelli presenti all'interno delle gallerie, dove già da tempo sono state realizzate delle staccionate per dividere il transito (e quindi garantire sicurezza) tra escursionisti e biker. Vorremmo far presente che quest'anno - grazie ad un finanziamento di circa 40 mila eu-

ro - abbiamo iniziato a rinnovare le vecchie transenne, ormai rotte, realizzando circa 200 metri di parapetto in più rispetto a prima, lavorando come pazzi, mettendoci amore e passione. Anche stamattina (ieri per chi legge, ndr) abbiamo speso del nostro tempo, gratuitamente, per fare un altro sopralluogo ai punti più critici. Nonostante la frana caduta l'inverno scorso, da noi stessi rimossa, abbiamo fatto - e stiamo ancora facendo - di tutto per evitare la chiusura della strada, e

permettere così agli oltre 300 mila visitatori l'anno (il 70% circa in mountain bike) di godere del tracciato. Cos'altro dobbiamo fare? Non possiamo blindare un sentiero oggi conosciuto in tutto il mondo, né tanto meno farci carico dell'arroganza e della mancanza di responsabilità di moltissimi fruitori. Siamo stufi di ricevere critiche, soprattutto da chi percorre la Ponale senza criterio, rispetto, buonsenso. In 11 anni abbiamo assistito a sette incidenti (di cui sei occor-

si a biker intenti nella discesa), tutti miracolati, ma non abbiamo mai subito denunce. Un motivo dunque ci sarà». «La Ponale non è una strada bensì un sentiero alpino - ribadisce infine il sindaco di Riva Adalberto Mosaner - tramite finanziamenti al Comitato, stiamo facendo il possibile per garantire manutenzione e sicurezza, ma non si può pretendere che non si verifichino incidenti, soprattutto se i fruitori non la percorrono responsabilmente».



L'INCIDENTE

Tragedia davvero sfiorata domenica con la caduta di una bimba di 7 anni

Il punto dell'incidente di domenica. Una bimba di 7 anni è caduta nel dirupo per 30 metri uscendone incredibilmente salva. In quel punto non ci sono parapetti e la piccola, in discesa, ha perso l'equilibrio. Comune e comitato «Cis» ricordano che la Ponale non è una strada ma un sentiero (Salvi)

Riva - Arco

■ **Indirizzo**
riva@giornale.trentino.it
■ **Centralino** 0461/885111
■ **Fax** 0461/885215

■ **Abbonamenti** 0471/904252
■ **Pubblicità** 0464/432499
p.zza Achille Leoni, 22 - Rovereto
■ **Taxi Alto Garda** 0464/557044

■ e-mail: riva@giornale.trentino.it

IL SENTIERO SUL LAGO » DOPO L'INCIDENTE

«Ponale sicura, puntiamo al massimo»

Dopo la paura per la bambina e il padre caduti nel dirupo, il comitato gestore precisa: «I tratti più pericolosi sono al sicuro»

di **Gianluca Marcolini**
RIVA

«L'installazione dei nuovi parapetti è quasi completata. All'appello manca solamente un venti per cento del tracciato, nella parte più alta, ma ciò nonostante non sarà possibile mettere in sicurezza l'intero percorso. Il punto da dove è caduta la bambina, tanto per chiarire, non verrà recintato. Bisogna tenere presente che la Ponale è un sentiero e come tale va affrontato, ovvero mettendoci grande attenzione in tutto quello che si fa. La Ponale, però, rimane un sentiero molto sicuro». Bicio Di Stasio, anima e colonna del comitato Giacomo Cis (per anni è stato il presidente, oggi ricopre il ruolo di cassiere), è tra i maggiori conoscitori del sentiero che dal lungolago rivano si inerpica fino ai piedi di Pregasina e alle porte della val di Ledro, richiamando ogni anno migliaia di frequentatori. Da quando questa meraviglia della natura e dell'ingegno dell'uomo è stata levata dalla viabilità ordinaria e trasformata in sentiero panoramico, il comitato Giacomo Cis si è preso a cuore ogni aspetto della sua gestione. Compreso quello della manutenzione. L'incidente capitato domenica pomeriggio ad una bambina tedesca, precipitata nella boscaglia per una trentina di metri, oltre a far gridare al miracolo (la piccola ha rimediato solo graffi e tanto spavento) ha anche acceso un dibattito sulla presunta pericolosità della Ponale. Gli stessi soccorritori - dopo aver tratto in salvo la ragazzina e anche il padre, che si è praticamente lanciato all'inseguimento della figlia, fortunatamente fermata dai cespugli - hanno evidenziato i rischi del percorso tanto amato dai rivani e altrettanto apprezzato dai turisti.

«In 14 anni abbiamo registrato appena 7 incidenti - ribatte Bicio Di Stasio a nome del comitato - ovvero un'incidenza quasi nulla, se consideriamo i milioni di passaggi. E tutti questi inci-

denti si sono risolti senza conseguenze, significa che la Ponale è sicura».

Il comitato, in questo periodo, è impegnato nella sistemazione dei parapetti: si stanno sostituendo le parti ormai vecchie e logore e anche inserendo tratti completamente nuovi. Un intervento finalizzato ad aumentare il grado di sicurezza del sentiero: «Stiamo per completare il lavoro - prosegue Bicio Di Stasio - ormai siamo all'ottanta per cento ed abbiamo concluso tutta la parte bassa. Oltre a rinnovare i parapetti vecchi ne abbiamo aggiunti anche degli altri, soprattutto intorno alle gallerie. Ma è impensabile coprire l'intero tracciato. Per questo motivo abbiamo scelto i tratti che ritenevamo più pericolosi degli altri e il punto da dove è caduta la bambina non è fra questi. È inevitabile che un minimo di rischio permanga, perché il rischio zero non esiste in montagna».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Il suggestivo sentiero della Ponale, a Riva



BICIO DI STASIO

Stiamo sostituendo i parapetti, ma è impensabile coprire tutto il tracciato. In montagna non esiste il rischio zero

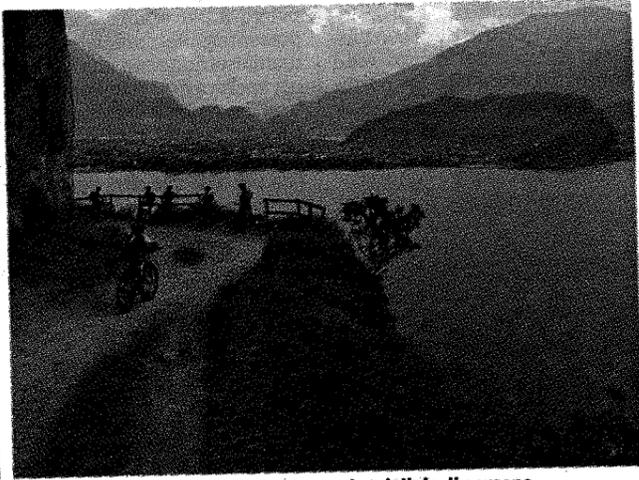
Riva - Arco

■ **Indirizzo**
riva@giornaletrentino.it
■ **Centralino** 0461/885111
■ **Fax** 0461/885215

■ **Abbonamenti** 0471/904252
■ **Pubblicità** 0464/432499
p.zza Achille Leoni, 22 - Rovereto
■ **Taxi Alto Garda** 0464/557044

«Ponale, contributo per la sicurezza»

Riva, Olivi risponde a Giovanazzi: «Pronti ad intervenire, ma non dimentichiamoci che è un sentiero»



Il sentiero della Ponale viene percorso da migliaia di persone

► RIVA

La Provincia è pronta a concedere appositi contributi per finanziare la messa in sicurezza del sentiero della Ponale. Lo ha annunciato ieri mattina, durante i lavori del consiglio provinciale, il vicepresidente Alessandro Olivi rispondendo ad un quesito del consigliere Nerio Giovanazzi. Olivi ha sottolineato che il tracciato in questione non va inteso come una normale strada bensì come un sentiero alpino, con tutto quello che ne consegue in termini di responsabilità ed attenzione che necessita la percorrenza. «Ad ogni modo - ha sottolineato Olivi - verrà pro-

mosso un incontro con l'associazione locale che si occupa della gestione del sentiero per definire insieme gli interventi necessari alla messa in sicurezza. Gli interventi potranno beneficiare di appositi contributi provinciali». Il consigliere Giovanazzi ha sollevato la questione sulla scorta dell'ultimo incidente che ha visto protagonista una giovane turista che è rimasta miracolosamente illesa. «Non si tratta di discutere ancora - ha replicato Giovanazzi - ma se vi saranno interventi immediati per evitare altri incidenti. Anche se la responsabilità e la competenza non fossero della Provincia, questa dovrebbe comunque

intervenire perché ha promosso turisticamente il sentiero». Il consigliere provinciale, nella sua esposizione, ha detto che lungo la Ponale mancano parapetti e reti di contenimento. «Ma quando mai?», replica stizzito Bicio Di Stasio della Giacomo Cis, l'associazione che si occupa della gestione del sentiero. «Sulla Ponale non ci sono altro che barriere e staccionate - afferma Di Stasio - viene da chiedersi se Giovanazzi si sia mai preso la briga di percorrere il sentiero. Se proprio vogliamo fare un appunto allora parliamo del fondo del tracciato, quello sì bisognoso di una sistemata».

(g.l.m.)